

Per propaganda e vittime furono date complessivamente L. 6149; per scioperi 2437; per elezioni 2737. Una parte dei denari per scioperi fu data a scioperanti all'estero.

Molti sussidi furono dati alle organizzazioni di operai italiani esistenti in Svizzera e in Austria; ciò anche allo scopo di educare ai sentimenti di solidarietà i nostri connazionali emigrati e di scongiurare i conflitti tra lavoratori spesso volte cagionati dall'ignoranza degli operai italiani.

Dalla relazione finanziaria risulta inoltre che il periodico centrale *Lotta di classe* e la libreria del partito sono attive.

Morgari rileva che, per fare completamente risultare il contributo del partito nelle lotte per il lavoro e per la libertà, bisognerebbe aggiungere alle cifre esposte dall'U. E. C., quelle raccolte da altri giornali in diverse sottoscrizioni. Legge, ad esemplificazione, quelle raccolte dall'*Agnini*!

Utini domanda se il credito verso i rivenditori e gli azionisti della *Lotta di classe* sono liquidi ed esigibili.

Garibotti domanda se nelle contribuzioni generali sono comprese le quote versate dai compagni più facoltosi del partito.

A questo punto entra Cipriani. Tutti i congressisti si levano in piedi applaudendo.

Baldini, D'Aragona e Serrantoni fanno osservazioni circa le associazioni che sono in arretrato coi pagamenti.

Baldini propone che le sezioni in arretrato di tre mesi vengano radiate.

Bertini risponde ai vari oratori. Rilevata la trascuratezza di molte sezioni, accetta la proposta Baldini. Quanto al bilancio della *Lotta*, osserva che si è già fatto un difetto per ciò che riguarda i crediti da esigere. Rileva che gli incassi di questa sono diminuiti, in quanto ora vanno preferibilmente alle organizzazioni locali.

Turati, quale revisore e a nome di *Della Torre*, loda l'esattezza dei conti dell'Ufficio centrale.

Garibotti nota che, in proporzione dell'aumento dei soci iscritti, le somme relative alle contribuzioni sono assai esigue.

Bertini dà spiegazioni a questo riguardo, richiamandosi agli arretrati riscossi dopo la chiusura dei bilanci e ai recenti scioglimenti.

D'Aragona lamenta le denunce incomplete del numero dei soci da parte delle sezioni, e Bertini propone che il Congresso deliberi a questo proposito seri provvedimenti dopo avere trattato dell'organizzazione amministrativa.

Il presidente mette a partito la sospensiva proposta da *Govetti* sulle proposte di Baldini e D'Aragona circa le sezioni che sono in arretrato coi pagamenti.

È approvata.

Relazione

sul lavoro del gruppo parlamentare.

*Agnini* (relatore) nota di essere incorso in una omissione nella relazione a stampa distribuita ai congressisti, e cioè ha omissi i dati riguardanti alcune cifre inerenti alle elezioni politiche di Forlì, di Ravenna, ecc., alla partecipazione di alcuni colleghi alle elezioni, alle conferenze tenute da Costa, ecc.

Rammenta ai congressisti il deliberato del Congresso di Firenze e cioè che il deputato debba innanzi tutto curare il lavoro parlamentare. Invece avviene tutto il contrario, e le richieste, dice, si sopraffanno spaventosamente da un capo all'altro d'Italia. Bisogna vivamente le richieste reiterate dei circoli, delle sezioni, ecc., circa l'intervento dei deputati socialisti anche in manifestazioni di pochissimo conto.

Ricorda il lavoro accurato del gruppo parlamentare in occasione dei recenti scioperi, il numero ragguardevole delle conferenze di propaganda.

Il gruppo parlamentare ha deciso di formare un elenco delle conferenze che si dovranno tenere per l'agitazione contro il progetto sul domicilio coatto. Invita i compagni a coadiuvare efficacemente l'opera del gruppo parlamentare perché l'agitazione riesca imponente e faccia sì che il governo sia obbligato a ritirare il progetto.

Avverte l'assemblea che il gruppo parlamentare, nell'adunanza del mattino, ha preso nota di un progetto del Bertesi sulla stizzazione del commercio dei grani e dell'industria di macinazione e panificazione.

Dominico domanda conto del deputato De Marinis che si occupa poco di rendere socialista il suo collegio.

Ciotti osserva ad *Agnini* che i deputati sono più spesso chiamati perché la loro carica desta più interesse fra le masse, e domanda conto di un progetto di legge che Bertini doveva presentare per ridonare a Cipriani la cittadinanza italiana.

Soldi elogia l'opera del gruppo parlamentare ma tende a rilevare qualche lacuna dipendente soprattutto dalla mancanza di affiatamento tra la Direzione del partito e il gruppo parlamentare.

Nota sopra tutto la mancanza di attività politica nella massa del partito da cui dovrebbero venire le iniziative al lavoro parlamentare.

Fa particolare nota che ancora non si è presentato il progetto di legge sulle indennità ai deputati. Raccomanda ai deputati di fare della propaganda strettamente socialista, nei periodi elettorali e sempre (applausi).

*Musacchio* desidera che i deputati del partito intervengano di preferenza nei movimenti politici ed economici del proletariato fuori del Parlamento, giovando sempre la presenza del deputato (applausi).

*De Marco* crede che l'opera dei deputati debba essere più che altro il risultato delle agitazioni popolari. Propone che si abolisca l'ordine del giorno Podreca votato a Firenze, che prescrive il lavoro dei deputati sopra tutto nel Parlamento.

*Reina* propone un ordine del giorno di plauso con raccomandazione di far precedere la presentazione di progetti di legge da una agitazione in seno al popolo (applausi).

*Mocchi* lamenta che i deputati non si siano recati più spesso in Napoli, mentre si erano impegnati per tenervi conferenze.

*Agnini* invertendo l'ordine col quale parlarono i diversi oratori, risponde a *Mocchi* che a Napoli si sono recati il *Nofri* ed il *De Marinis*, a *Torre Annunziata* il *Morgari*, al *Musacchio*, osserva che i deputati hanno bisogno ancora di attendere alla loro professione ed interessi privati; al *Dominico* fa notare le dolorose condizioni di salute dell'on. *De Marinis*, che pure colpito da una grave artrite, ha preso larga parte ai lavori parlamentari; conviene con *Ciotti* che la presenza del deputato ha maggiore efficacia nell'opera di propaganda e si rimette al Congresso circa la questione se sia più da coltivarsi l'opera parlamentare o la propaganda extra parlamentare. A *Soldi* fa

osservare che nessuna contraddizione avvenne nell'opera del gruppo, e che egli non riuscirà a formularne una sola.

*Maironi* vorrebbe che il gruppo parlamentare non presentasse progetti di legge aventi carattere personale. Così, a proposito dei diritti a Cipriani, vorrebbe che si proponesse dal gruppo un progetto di legge generale sulla revisione dei processi penali.

Una disposizione particolare per Cipriani come per chiunque altro sarebbe in urto coi principi e col carattere del partito. Per quanto grande sia l'affetto e la stima ispirata dalla personalità di Cipriani, non possiamo dimenticare i tanti e tanti che languono nelle carceri o son privi dei diritti civili e politici per colpa di una legge procedurale che è indegna di un paese civile. L'opera del gruppo deve esplicarsi nel senso di una riforma generale della legge (applausi).

*Berenini* assicura che così egli pensa di formulare il progetto di legge occasionato dal caso Cipriani.

Il presidente mette a partito l'ordine del giorno di plauso puro e semplice proposto da *Zirardini*.

È approvato tra applausi.

La seduta è levata alle ore 18 e mezzo.

SECONDA SEDUTA.

Presiede *Costa*, che apre la seduta alle ore nove. Molte le donne nei palchi e nelle gallerie. *Dell'Avallè*, relatore incaricato dalla Commissione speciale, preme che non vi fu una maggioranza sulla questione, riferisce sulla

Organizzazione del Partito.

Dimostrata la necessità di decentrare l'organizzazione e il movimento socialista, sostiene che maggiori facilità si debbano dare ai Comitati regionali e maggiore importanza ai Congressi regionali, limitando il numero dei Congressi nazionali, e presenta analogo ordine del giorno.

*Soldi* espone le idee della corrente contraria a quella rappresentata da *Dell'Avallè*. È fuori di dubbio che difetti sono nell'attuale ordinamento del Partito, inerenti all'ordinamento stesso. I deputati, che hanno sulle proprie spalle il più importante lavoro socialista, non possono ora essere consiglieri nazionali: l'ufficio esecutivo centrale non ha voce in capitolo nelle deliberazioni della Direzione. Questi sono assurdi che devono scomparire.

Propone che la direzione politica del partito sia eletta direttamente dal Congresso nazionale e costituita di sette membri soltanto.

Ove il Congresso non approvasse tale proposta, crede che almeno una parte della direzione venga eletta dal Congresso nazionale e parte dai Congressi regionali proporzionalmente.

Lo snodamento della organizzazione deve attuarsi man mano e nei limiti in cui è liberamente domandato dagli organismi locali. È giusto, per altro, che i contributi volontari degli abbonati vadano alle casse locali.

Il carattere della vita politica italiana richiede poi che i Congressi nazionali si tengano ogni anno.

*Bertini* e *Morgari* credono utile e necessario l'accettazione.

*Dominico*, a nome dei socialisti meridionali, propone che si dia facoltà al Gruppo parlamentare di costituirsi in potere direttivo del partito in caso di scioglimento.

Anche *Reina* appoggia, nella sua sostanza, l'ordine del giorno *Dell'Avallè* quanto al decentramento.

*Riccardi* spiega e appoggia le proposte di *Soldi* nella questione di massima. Ma non è d'accordo con lui circa l'elezione della Direzione, che non vorrebbe affidata al Congresso nazionale, ma ancora alle singole regioni, sia pure in modo proporzionale.

*Berenini* dai discorsi finora uditi ha riportato l'impressione che le organizzazioni devono rispondere ad uno stato di esse che risponde alla realtà. Per convinzione è decentralista, ma crede che sia assurdo voler imporre questo sistema.

Conclude che se l'organizzazione attuale non è perfetta, non siamo in grado ora di trovarne un'altra migliore. Si passi puramente e semplicemente sull'ordine del giorno puro e semplice, aspettando al prossimo Congresso di riprendere la discussione.

*Pelletier*, per quanto riguarda la elezione delle cariche del Partito, propone di unire le due parti degli ordini del giorno *Dell'Avallè* e *Soldi*.

*Ciotti* combatte la proposta *Reina*, che vuole accentrare la Direzione del Partito nel Gruppo parlamentare.

*Zirardini* chiede la soppressione dell'articolo dello Statuto che parla appunto delle Federazioni regionali, lasciando la cura delle loro costituzioni laddove il Partito lo permette. Propone la costituzione delle Federazioni provinciali.

*Moretti* combatte la sospensiva.

*Garibotti* è convinto che il partito nostro dovrebbe basarsi soprattutto sulla organizzazione regionale. Se esse funzionassero regolarmente il partito nostro conterebbe ora 60.000 iscritti invece di 27.000. Noi vediamo che nel Piemonte, dove la Federazione regionale è potente, conta moltissimi iscritti.

*Scaramucchia* propone che il Congresso nazionale si faccia ogni tre anni, e per le questioni generali più urgenti si faccia uso del referendum.

*Cabrini* presenta e svolge un ordine del giorno concreto con *Berenini* ed altri, col quale propone la sospensiva, introducendosi per altro il sistema della rappresentanza proporzionale nella elezione dei consiglieri nazionali.

*Soldi*, associandosi all'ordine del giorno *Cabrini-Berenini*, insiste perché sia abolito l'Ufficio centrale e venga invece nominata dal Congresso nazionale la Direzione politica del partito.

*Dell'Avallè* si oppone a questa proposta *Soldi*. È contrario a che i deputati possano far parte del Consiglio nazionale, in quanto tra le funzioni di questo è anche il controllo dell'azione del Gruppo parlamentare.

*Bertini*, pur essendo d'accordo in massima con *Soldi*, è contrario alla soppressione dell'Ufficio esecutivo centrale e alla nomina, da parte del Congresso nazionale, d'una Direzione politica.

Il presidente mette a partito l'ordine del giorno *Cabrini-Berenini* per divisione. Si approva la prima parte riflettente il mantenimento dello *statu quo*. Sulla seconda parte riflettente la rappresentanza proporzionale nelle elezioni dei consiglieri nazionali, su proposta di *Praampolini*, si vota per appello nominale la sospensiva.

Il presidente comunica questo telegramma, traducendolo:

« Compagni! Il partito socialista tedesco ed il suo Comitato esecutivo vi esprime i suoi caldi sentimenti di solidarietà internazionale.

Continuate a marciare in avanti con noi e coi socialisti delle altre nazioni, e voi marcerete verso la vittoria.

« Sempre avanti! Nazion! fraterni.

« AUER — LIEBKNECHT — SINGER. »

La lettura del telegramma viene accolta da unanimi, prolungati applausi.

Si propone, e si approva all'unanimità, il seguente telegramma di risposta:

« Deputato Liebknecht, Reichstag

« Berlino.

« Compagni! Le vostre fraterne parole, le prove di solidarietà che ci date, ci incoraggiano a proseguire energicamente sulla via, che ci è comune, della emancipazione internazionale del lavoro. Salute e solidarietà. Viva il socialismo.

« COSTA, presidente. »

La seduta si leva alle 12,30.

TERZA SEDUTA.

La seduta si apre alle ore 13,30 sotto la presidenza di *Giuseppe Croce*.

Questi comunica che i compagni di Rieti e Niscomi aderiscono, essendo impossibilitati ad intervenire.

Contegno del partito verso le classi agricole.

*Gatti* (relatore) riassume il suo rapporto. La parte che riguarda il proletariato agricolo e quella riguardante la piccola proprietà richiameranno in speciale modo la nostra attenzione. Per i salariati ci fu accordo sulla costituzione delle leghe di resistenza per migliorare i salari tendendo ad abolire le coerenze; per i mezzadri si convenne sul concetto di assicurare al mezzadro il minimo necessario.

Per quanto riguarda la piccola proprietà che pure tende fatalmente a scomparire, il partito socialista deve occuparsene per la propaganda, in quanto che il fenomeno della scomparsa avverrà in un periodo di tempo molto lungo.

Indi parla della piccola coltura che non è incompatibile collettivizzazione della proprietà. Perciò il partito socialista nei rapporti della piccola proprietà deve lavorare in due sensi: far propaganda socialista per dimostrare la progressiva proletarizzazione dei proprietari e nello stesso tempo organizzare la difesa contro la concorrenza della grande proprietà, il fiscalismo e l'usura.

Legge un analogo ordine del giorno. A questo punto assume la presidenza *Costa*.

*Croce* crede non si sia tenuto conto delle condizioni reali dei contadini.

Dobbiamo parlare ai contadini delle condizioni attuali migliorandone i patti coloniali. I contadini e i mezzadri non ci intendono se si parla della abolizione delle coerenze e delle mezzadrie, perchè ci tengono troppo alla sicurezza del domani.

La propaganda migliore per trascinare i contadini con noi è quella di mostrare ad essi la esosità dei patti coloniali. Sarebbe bene la proposta del salario se in Italia vi fosse la organizzazione della grande proprietà e vi fosse la coltura intensiva.

*Serrantoni*. Dobbiamo intrattenerci dei braccianti e non dei mezzadri. Propone di iniziare una attiva propaganda per la costituzione dei *provvisori agricoli*, i quali desteranno in mezzo ai braccianti la coscienza dei loro diritti.

*Mendola* il partito socialista si astenga dall'una e dall'altra questione trattate dai precedenti oratori; promova una legge per accrescere la tassa fondiaria sul reddito agricolo.

*Cattaneo* fa appunto al partito di trascurare la propaganda nelle campagne; i contadini hanno bisogno di stabilire un minimo di salario ed un massimo di lavoro, perchè l'uomo ha diritto di vivere tutto l'anno. Non promoviamo troppe leggi, poiché non siamo nemmeno capaci di fare rispettare quelle che la borghesia fa essa stessa. Dobbiamo persuadere i lavoratori delle campagne a muoversi ed organizzarsi come gli altri.

*Dominico* critica la relazione del *Gatti* riguardante in specie la piccola proprietà (che secondo lui aumenta in luogo di scomparire) e la questione del salario.

*Palmieri* crede che solo caldeggiando il sistema del salario sostituito a quello della compartecipazione potremo fare un'organizzazione forte in mezzo ai contadini.

*Agnini* crede che *Cattaneo* non avrebbe avuto ragione di invitare il partito a svolgere la sua azione nelle campagne poiché il partito ha preso viva parte nei recenti scioperi, facendo ovunque propaganda. Sostiene che il congresso non deve sciogliersi se non prima di avere risolta la questione della propaganda agricola.

Propone il seguente ordine del giorno:

Il Congresso:

« considerando che il proletariato agricolo in Italia può classificarsi in tre categorie:

« 1. contadini disobbligati (braccianti);

« 2. contadini obbligati (coloni e boari);

« 3. contadini mezzadri;

« delibera che l'azione del partito socialista sia rivolta a promuovere:

« fra i contadini disobbligati o braccianti, leghe di resistenza dirette;

« 1. a sostituire al sistema delle coerenze quello della distribuzione a giornata;

« 2. ad ottenere la costituzione dei provvisori agricoli;

« 3. ad organizzare la resistenza per la limitazione delle ore di lavoro e l'aumento delle mercedi;

« fra i contadini obbligati, associazioni per la riforma e la successiva difesa dei patti coloniali;

« fra i mezzadri, associazioni per ottenere che il contratto di mezzadria venga uniformato e rispettato nel suo tipo più sincero e venga corretto in modo da assicurare al contadino il minimo necessario al mantenimento della famiglia, quale corrispettivo in tangibile del lavoro prestato.

ma anche a mantenere i patti stabiliti coi proprietari.

*Ferri Giacomo*. Dobbiamo sviluppare con tutti i mezzi le leghe di resistenza.

Critica quindi le proposte fatte da *Mendola* e da *Serrantoni*.

Propone che le leghe di resistenza siano estese alle tre categorie cui ha accennato *Agnini* nel suo ordine del giorno.

*Caiaara*. Bisogna fare propaganda schiettamente socialista fra i contadini. Della piccola proprietà dobbiamo disinteressarci per quanto riguarda l'azione economica del partito socialista; occorre invece insistere nella propaganda politica per fare delle coscienze socialiste anche fra i piccoli proprietari.

*Ferri Enrico* rileva i grandi passi che il partito nostro ha fatto da Firenze a Bologna. È d'avviso che l'organizzazione economica delle classi agricole sia preceduta da un'attiva propaganda socialista, spiegando il programma massimo del partito e convincendolo ad entrare nel nostro partito. Il partito non prenda parte ufficiale a simili organizzazioni, ma dia solo una linea di condotta ai socialisti d'Italia per costituire cooperative e leghe di resistenza laddove il proletariato agricolo è già cosciente. Non è poi d'avviso di non interessarsi della piccola proprietà perchè il piccolo proprietario sta fra il proprietario e il salariato.

*Sambucò* è concorde coll'*Agnini* nei riguardi della piccola proprietà, nella quale non sono le condizioni di sviluppo del partito socialista. Ma crede che il partito socialista debba lavorare affinché la proletarizzazione dei piccoli proprietari avvenga nel modo meno doloroso. Le cooperative di cui parla il *Ferri*, sono di difficile attuazione.

*Musacchio*. In molti luoghi dell'Italia meridionale i piccoli proprietari sono talvolta i più accaniti nemici del proletariato. È carità pelosa il volere rendere meno dolorosa la proletarizzazione dei piccoli proprietari.

*Graziadei* crede che il partito socialista italiano, come del resto quello degli altri paesi, non sia ancora maturo a deliberare sopra un programma agrario.

Contesta che si avveri la concentrazione della proprietà fondiaria e che sia necessario mutare le condizioni materiali per influire sulle disposizioni morali.

Propone che, invece di risoluzioni generali, si istituisca un Segretariato tecnico permanente che diriga e consigli il movimento socialista nelle campagne.

*Gatti* (relatore) accetta le raccomandazioni di *Croce*. Rileva che il Congresso deve occuparsi dalle linee generali della questione. Scendendo ai particolari, sostiene che il partito socialista debba opporsi all'alienazione dei beni demaniali in forme di piccoli fondi enfiteutici, e reclamare invece l'applicazione della colonia.

Quanto alla piccola proprietà, attualmente in campagna il partito socialista si trova a lottare, non contro il capitalismo, ma contro la piccola proprietà associata alla borghesia per fare argine al socialismo. È bene, quindi, che il nostro partito lavori anche economicamente in seno alla piccola proprietà per opporre la propria alla organizzazione borghese della stessa. La sola azione politica è impotente. Insiste nelle sue proposte.

Il presidente legge gli ordini del giorno del relatore, di *Agnini* e di *Graziadei*.

Dopo ulteriori spiegazioni dei presentatori e alcune osservazioni di *Maironi*, si mette a partito l'ordine del giorno *Graziadei* che non è approvato.

Messo ai voti l'ordine del giorno *Gatti* non è approvato.

L'ordine del giorno *Agnini* si mette ai voti per divisione, in due parti. Ambedue vengono approvate.

Contegno del partito di fronte al movimento economico del proletariato industriale.

*Kuliscioff* (relatore) fa alcune considerazioni generali. Costata la nuova vitalità del partito, che si rivolge con entusiasmo all'azione economica, correggendo i vecchi e recenti errori.

Si tratta di trovare i mezzi migliori per agire nel campo economico. Non si devono, anzitutto, spendere le nostre forze in movimenti troppo lontani da quello socialista: così tra le cooperative, bisognerà limitarsi a favorire quelle associate alla resistenza. Ma il mezzo più efficace sarà sempre la resistenza; e qui bisogna ottenere che tutti gli iscritti al partito partecipino alle società di resistenza dei relativi mestieri, mentre il partito cercherà di istituire dove ancora non esistono.

Altro mezzo importante di azione economica dovrà essere l'agitazione in mezzo alle classi lavoratrici in favore di una legislazione sociale, che in Italia è in arretrato più che in ogni altro paese civile. Ed è necessario che i deputati socialisti, propugnando leggi sociali, abbiano dietro a sé l'esercito del proletariato che reclama: e il proletariato nelle sue organizzazioni sia interrogato ogni volta che si tratta di proporre nuove leggi in difesa del lavoro. Così, per quanto riflette la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, bisogna parlare progetti concreti in seno alle associazioni operaie. Cita statistiche dimostranti che il proletariato femminile è pur numero di quello maschile; e, quindi, non scindendosi la questione unica in due distinte, è fuori di dubbio che la questione femminile merita tutta l'attenzione del partito.

Propone che il Congresso deliberi di fare della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli la piattaforma delle prossime agitazioni economiche e politiche del partito socialista.

Annuncia di avere in proposito già pronto uno schema di legge.

Presenta analogo ordine del giorno.

L'accurata relazione della compagna *Kuliscioff* è salutata da grandi applausi.

*Reina* aggiunge alcune considerazioni per quanto riguarda il proletariato industriale maschile. Sostiene che si debba affermare l'obbligo dei compagni, padroni e industriali, non solo di rispettare le tariffe ma anche di aiutare il movimento di resistenza dei lavoratori.

Anche la relazione *Reina* è vivamente applaudita.

*Monticelli* porta alcuni dati di fatto in appoggio alle relazioni *Kuliscioff* e *Reina*, rilevando la necessità che i deputati socialisti si tengano sempre affiatati con le associazioni operaie.

*Cattaneo* deplora che i socialisti non operino stati lontani dal movimento operaio e si conforta che oggi avvenga questo ravvicinamento volontario e sincero, specialmente per una lotta comune in difesa della donna.

*Nofri* vorrebbe che il partito socialista spingesse i suoi uomini ad occuparsi di tutte le cooperative, comprese quelle di consumo e non soltanto quelle informate a resistenza operaia.

Essendo le ore 18, la seduta è levata.

Riunione dei consiglieri comunali socialisti.

Si apre alle ore 8,30. Presiede *Costa*.

*Nortenghi* (relatore). L'assemblea dei consiglieri comunali socialisti d'Italia deve essere soltanto consultiva, e debbono potervi prender parte anche gli ex-consiglieri.

Propone il seguente ordine del giorno, già approvato dalla Commissione speciale:

« Il Congresso delibera che i consiglieri e gli ex-consiglieri comunali e provinciali socialisti italiani, regolarmente iscritti al Partito, debbano riunirsi in assemblea generale e formulare quelle riforme del programma amministrativo che possano servire di base ad una azione pratica comune, presentando le loro conclusioni alle assemblee deliberative del Partito; affida al Comitato regionale piemontese il mandato di farsi iniziatore di questa convocazione determinando il tempo ed il luogo e altre modalità. »

Dopo alcune osservazioni di *Del Buono*, è approvato.

Contegno del Partito di fronte al movimento economico del proletariato industriale.

*Croce*. Per ridare fiducia nella legislazione sociale tra le classi lavoratrici bisogna prima fare una seria agitazione, affinché vengano rispettate le poche leggi sociali che abbiamo in Italia, spiegandole al popolo. È discutibile se sia utile che i deputati socialisti si facciano iniziatori di leggi sociali, fino a che la coscienza nella classe lavoratrice non si è fatta.

I socialisti devono entrare nelle associazioni economiche di lavoratori, non soltanto per fare della propaganda, ma anche per dirigere il movimento di queste associazioni con criteri socialisti.

La stampa socialista deve guardarsi dall'ingenerare sfiducia nelle associazioni economiche.

*Pescetti*. Ricorda le condizioni disastrose di lavoro delle trecciaiuole, e il contegno inumano dei loro padroni. Propone un ordine del giorno di simpatia per quelle lavoratrici e di protesta contro la malafede padronale (applausi).

*Canepa Carlo*. Crede che le donne lavoratrici debbano sopra tutto fidare nelle organizzazioni di resistenza e agitarsi per spingere avanti la legislazione.

*Nofri*. Tutta la vasta e sentita questione dei rapporti tra socialismo e cooperazione si dovrebbe trattare nel prossimo Congresso non potendolo in questo per mancanza di tempo e di accapio speciale. Propone analogo ordine del giorno.

*Kuliscioff* risponde ai vari oratori, e legge l'ordine del giorno concordato con *Reina*.

*Reina* insiste nel raccomandare che si affermi il dovere dei padroni socialisti di rispettare le tariffe, accordando alle Sezioni di espellere quelli fra i loro soci che manchino a tale dovere.

Il presidente mette a partito l'emendamento *Garibotti*, che estende l'azione del Partito dalle leghe di resistenza alle cooperative e a tutte le altre organizzazioni che servono a tutelare gli interessi dei lavoratori. È approvato.

Si approva, poi, l'ordine del giorno *Kuliscioff-Reina* del seguente tenore:

« Il Congresso dichiara che l'azione politica del Partito non deve andar disgiunta dall'azione economica come quella che sola può assicurarli il carattere di partito di classe e mantenergli il carattere rivoluzionario;

« che codesta azione deve spiegarsi specialmente in due modi:

« 1.° colla partecipazione ai movimenti di resistenza economica (scioperi, leghe di resistenza, propaganda socialista fra gli operai economici organizzati). A tal uopo i socialisti operai dovranno iscriversi nelle singole organizzazioni professionali di resistenza, promuovendo dove non esistono e adoperarsi a svolgere in esse la coscienza di classe e la convinzione della necessità della lotta politica. Dove esistono Camere del lavoro dovranno spingerle a spiegare una serie ed intensa propaganda ed organizzazione economica e a curare l'organizzazione del proletariato agricolo industriale;

« 2.° coll'agitazione per ottenere una seria legislazione in difesa